

Primo piano | Le tragedie familiari

Secondigliano, si uccide nel garage dove morirono il figlio e la fidanzata

Alfredo Nocerino non ha retto al dolore. Ha inalato gli scarichi di monossido della stessa auto

La vicenda

● Alfredo Nocerino ha ripetuto spesso negli ultimi tre mesi, da quando, lo scorso 15 marzo, era stato proprio lui a ritrovare senza vita il corpo del figlio, Vincenzo Nocerino, 24 anni e quello della fidanzata Vida Shahvalad, 20enne di origine iraniana. Nel pomeriggio di ieri anche il corpo del 60enne è stato trovato senza vita nello stesso box dove morì suo figlio

«Non voglio più vivere, non ce la faccio senza Enzo». È una frase che Alfredo Nocerino ha ripetuto spesso negli ultimi due mesi, da quando, lo scorso 15 marzo, era stato proprio lui a ritrovare senza vita il corpo del figlio, Vincenzo Nocerino, 24 anni e quello della fidanzata Vida Shahvalad, 20enne di origine iraniana. Nel pomeriggio di ieri anche il corpo del 60enne è stato trovato senza vita nello stesso box dove morì suo figlio

Alfredo Nocerino era stato visto per l'ultima volta ieri mattina, poi nel pomeriggio sono scattate le ricerche. Il telefono squillava ripetutamente senza risposta. Si è appreso che l'uomo si sarebbe introdotto nel garage sul quale erano ancora apposti i sigilli dell'autorità giudiziaria, sarebbe quindi entrato nell'auto accendendo il motore e lasciando che il monossido di carbonio facesse il resto. Una morte che ha lasciato senza parole un intero quartiere. Per ore c'è stata una vera e



propria processione di persone davanti all'autorimessa protetta dalle forze dell'ordine.

«Me lo aspettavo - sussurra una parente con gli occhi pieni di lacrime - Diceva che l'unico suo pensiero era quello di morire. Ma era un pensiero lucido».

Alfredo Nocerino non si era più ripreso dalla scomparsa dell'unico figlio, sua unica ragione di vita, cresciuto «con le mollichelle», ha raccontato una donna che conosceva la famiglia, per far intendere quanto amore avesse riversato l'uomo nei confronti di suo figlio in

questi anni.

Dopo aver perso la madre, Vincenzo è stato cresciuto solo dal padre. E Alfredo, pochi anni fa, aveva lasciato il suo lavoro di agente di commercio con l'estero per reinvestire i suoi risparmi nel locale «Pizzeria & Trattoria Partenopea» di Fuorigrotta. Per dare al figlio un futuro. Un rapporto viscerale, vero, come raccontano le tante persone che conoscevano Enzo, Alfredo e il loro percorso difficile. E lui, Enzo, come lo chiamavano tutti, ricambiava questo amore studiando e lavorando come webdesigner e poi la sera con il

padre nel locale. Legatissimi come testimonia un post che Enzo dedicò al genitore tempo fa: «A te che sei la persona a cui tengo di più, a te che hai cercato di preservarmi dalla strada, a te che non mi hai mai fatto mancare nulla, a te che mi hai insegnato ad amare il prossimo. Non mi vergogno di dirti, tu sei il mio uomo, ti amo Papà».

Enzo iniziò a frequentare Vida e Alfredo la accolse come una figlia. Fino a quel maledetto 15 marzo, quando la sua esistenza è sprofondata in un baratro. I funerali di Enzo si ten-



Tragedia
Nella foto grande il garage dove morirono i due fidanzati
Sopra a destra Alfredo Nocerino con Vincenzo

nero circa una settimana dopo, perché sui corpi dei due ragazzi era stata disposta l'autopsia. Alfredo entrò in chiesa a fatica, sostenuto da amici e familiari. Percorse i metri della navata lentamente, fino a raggiungere la bara del figlio, si piegò in avanti e la baciò con tenerezza, poi si spostò su una delle panche in prima fila. A qualcuno che gli si avvicinò per porgergli le condoglianze disse poche parole, ma significative: «Il mio unico scopo adesso è riabbracciarlo».

Gennaro Scala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma

Diciassettenne accoltella il padre «Volevo difendere mamma» L'uomo è grave in ospedale

Caserta: il ragazzo incensurato, arrestato per tentato omicidio

«Non ce la facevo più». Lo ha detto in maniera mesta, rassegnata. Quasi come se il suo gesto fosse l'unica via da percorrere. Ha soltanto 17 anni e sul suo capo pende un'accusa di tentato omicidio per aver pugnalato il padre. Erano circa le 6,30 di ieri quando, nel complesso popolare di via Falcone a Caserta, al quinto piano di un'abitazione, è scoppiata una lite familiare. La quiete di un giorno appena iniziato è stata turbata dai toni sempre più accesi di una discussione nata tra i genitori. E pare che fosse una scena non infrequente. Il 17enne era in casa ed ha visto la madre soccombere, aggredita verbalmente dal genitore. Ha cercato di difenderla, ma inutilmente.

All'improvviso, come in preda a un raptus, il ragazzo ha impugnato un coltello da cucina e ha sferrato alcuni fendenti che hanno colpito il papà 48enne in pieno petto. L'uomo si è accasciato al suolo. Sul pavimento ha iniziato



In ospedale
L'ingresso del S. Anna di Caserta

ad allargarsi una pozza di sangue. Un attimo dopo le urla della donna, mentre il figlio rimaneva in silenzio temendo che il padre fosse morto. Immediata è partita una chiama-

ta al 113 che ha attivato la macchina dei soccorsi. Sul posto, oltre alle ambulanze, sono arrivati gli agenti della squadra mobile di Caserta che hanno arrestato il minorenne, con

l'accusa di tentato omicidio. I poliziotti sono intervenuti presso l'abitazione per ricostruire l'accaduto. Le prime indagini, avviate con l'intervento della squadra Mobile, hanno portato ad individuare il movente nella violenta lite tra il padre e la madre. All'arrivo dei soccorsi, l'uomo è stato trasportato all'ospedale di Caserta, il Sant'Anna e San Sebastiano di via Tescione, dove è arrivato in codice rosso, a causa delle profonde ferite riportate alla parte alta del torace. I medici lo hanno sottoposto a un delicato intervento chirurgico che, malgrado la prognosi resti riservata, avrebbe scongiurato il pericolo di morte.

Il giovane in questura è arrivato a testa bassa, contrito. Ha risposto alle domande degli investigatori e ha trattenuto un quadro familiare di esasperazione. Ha parlato di discussioni frequenti e di liti violente tra i genitori alle quali sarebbe stato costretto ad assistere. All'inizio non era in-

Il caso

● Liti familiari sempre più frequenti tra marito e moglie tanto da spingere il figlio di appena 17 anni a intervenire per difendere la donna

● L'altro giorno molto presto l'ennesimo litigio, a quel punto il ragazzo non ha più resistito e ha sferrato coltellate contro il padre

tervenuto, poi aveva cercato di fare da paciere. In particolare era preoccupato di difendere la madre.

Il ragazzo, che ha da poco compiuto 17 anni, è uno studente e non ha avuto mai a che fare con la legge. Ieri mattina, all'ennesima lite scoppiata in casa tra il padre e la madre, non ce l'ha fatta più. Non riuscendo a fermare il padre in altro modo e temendo che potesse far del male a sua madre, ha preso un coltello dalla cucina ed ha affondato i colpi, uno dei quali ha sfiorato la carotide dell'uomo.

L'arma, trovata sul pavimento dell'appartamento, è stata sequestrata dalle forze dell'ordine. Poi il 17enne è stato arrestato e successivamente condotto in questura. Dopo un interrogatorio che si è svolto anche in presenza del magistrato, il ragazzo è stato trasferito al Centro di prima accoglienza per minorenni dei Colli Aminei di Napoli, e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli uomini delle forze dell'ordine hanno iniziato a raccogliere testimonianze sulla famiglia, ascoltando anche alcuni vicini di casa, cercando di ricostruire eventuali altri episodi di violenza che potrebbero essersi verificati in passato, per capire se i segnali lanciati in passato siano rimasti inascoltati. Per ora gli investigatori mantengono il riserbo considerata la delicata situazione familiare.

G. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA